

AMERICA: NON TI AMO PIU'

Nel '60 ero Kennedyano... Da poco tempo avevo lasciato la campagna per venire in città ed ero all'inizio dell'adolescenza. Credevo nei valori che il presidente americano proclamava: libertà individuale e la cosiddetta nuova frontiera, un mondo senza frontiere... L'America ideale, campione di libertà e democrazia... Ma erano tutte illusioni.

E io ho amato queste cose come tutti i ragazzi di quell'età, illudersi in certe cose. Ma la disillusione è arrivata presto.

Memorabile la crisi di Cuba nel '62... con la sfida sovietica agli americani e soprattutto a questo presidente idealista.

Con i missili che i Russi hanno portato nell'isola di Fidel Castro... il blocco navale americano... il terrore nucleare che non è soltanto una paura di oggi.

Ricordo bene il drammatico momento prima della rinuncia sovietica, una apparente prova di coraggio dimostrata da Kennedy, questo momento storico.

Poi il colpo di Stato nel Vietnam del Sud voluto proprio da lui e il successivo 22 novembre del '63, giorno del suo assassinio. Poi la guerra del Vietnam e l'inizio della contestazione che in America è iniziata molto prima che in Europa. Questa America contraddittoria dove nascono i movimenti più progressisti contrapposti alle forme di più forte conservatorismo. Qui sono nati e vissuti forti movimenti pacifisti, in confronto ai quali il pacifismo europeo e italiano di oggi sono abbastanza ridicoli. Ma anche i movimenti conservatori americani sono molto forti: addirittura c'erano allora gruppi favorevoli alla guerra vietnamita. Allora dopo il primo colpo dell'uccisione del presidente americano e il secondo colpo della guerra in Vietnam, ho perso molto la fiducia nell'America della libertà e degli ideali.

Questa svolta mi ha portato a idee più radicali, intanto la mia condizione fisica ed il peggioramento. Ero sistematicamente chiuso in casa e il mio male era sempre più padrone di me stesso. Non ho partecipato in prima persona al famoso '68 di cui ho condiviso alcuni aspetti anche se oggi tutto mi sembra ed è così lontano... Oggi credo molto meno in quelle cose, semplicemente, mi sono disilluso e parafrasando una celebre canzone, io penso che a vent'anni si è stupidi ma poi credo che non sia vero.

Io non amo più quell'America e non amo la politica e sono piuttosto critico verso qualsiasi grande potenza....

Io sono europeista come sono stato comunque sempre, ma io credo più all'Europa della gente che a Quella dei politicanti... Io uomo di fede. Ma cos'è la fede? Sono esistiti uomini che hanno creduto fortissimamente nelle cose che hanno fatto. Molti di questi

personaggi non credevano all'esistenza di un Dio, cioè di un essere superiore. Eppure erano gente di fede. Fede in un ideale. Per coloro che credono in un essere superiore: Dio... esiste una fede pura e semplice ma esiste anche una fede con una 1~' maiuscola. Io credo in un essere superiore... ma a modo mio. Io sono cristiano. Cattolico, protestante, ortodosso, anglicano, sono espressioni cioè divisioni che non mi interessano. D'accordo, io sono di estrazione cattolica, semplicemente perché sono nato e vissuto in una terra di tradizione e di cultura cattolica: l'Italia è di tradizione cattolica, per lo più... se io fossi nato, per esempio, in Germania probabilmente sarei stato protestante.

Oggi io sono semplicemente cristiano. Io non sono un buon cristiano semplicemente perché non lo sono e questo non perché non vado a messa. La religione è il rivestimento politico della fede: religione ha voluto dire divisioni storiche, sociali, culturali e politiche, portatrici di grandi sconvolgimenti. Tutto questo alla faccia dell'ecumenismo cioè dell'universalità umana. Io, uomo di fede, credo che senza una fede cioè una speranza cioè qualcosa in cui credo fortemente io sarei morto da un pezzo. Evidentemente anche se oggi mi sento un po' apatico, oggi ho ancora fede.